

I CAMPIONCINI
E LA SCUOLA
"SU MISURA"

Valeria Strambi

Sara Puglisi ha 17 anni, frequenta il liceo scientifico Buonarroti di Pisa e da dieci anni pratica hockey su prato a livello agonistico. È una dei 61 "campioncini dello sport" iscritti alle superiori della Toscana e che il Miur ha coinvolto in un progetto per gli studenti che praticano sport ad alti livelli.

pagina VII

Il Miur

Scuola su misura per i giovani campioni impegnati nello sport

VALERIA STRAMBI

Tre allenamenti alla settimana, la partita in casa o in trasferta tutte le domeniche e le sessioni straordinarie in palestra. Poi, però, ci sono anche le interrogazioni, i compiti del pomeriggio e la pagella da portare ai genitori. Sara Puglisi ha 17 anni, frequenta il liceo scientifico Buonarroti di Pisa e da dieci anni pratica hockey su prato a livello agonistico.

È una dei 61 "campioncini dello sport" che sono iscritti alle scuole superiori della Toscana e che il Miur, insieme a più di altri mille studenti provenienti dal resto d'Italia, ha pensato di coinvolgere nel progetto "Scuola e sport: per un'etica dell'innovazione didattica". Un modo per aiutare i ragazzi che studiano e praticano sport ad alti livelli a non trascurare o rinunciare a uno dei due impegni. Come? Attraverso una scuola "su misura".

Trecento insegnanti, attraverso le lezioni organizzate dalla Iul (l'università telematica di cui fanno parte [l'Indire](#) e l'ateneo fiorentino), sono stati così formati per

poter seguire i ragazzi e organizzare dei veri e propri piani di studio personalizzati. «Nella mia scuola ci sono 12 studenti che praticano sport ad alti livelli e abbiamo immaginato un percorso per ciascuno di loro - spiega Giacomo Vanni, che insegna scienze naturali al Buonarroti e che è stato individuato come tutor - le assenze consentite non possono superare il 25%, ma il conteggio non vale per chi dimostra di non essere venuto a scuola quel giorno perché aveva una gara. È inoltre possibile concordare un'interrogazione con l'insegnante o recuperare una lezione utilizzando strumenti online: il ragazzo si collega al registro elettronico e lì trova materiale ed esercizi. Poi ci sono gli esperimenti della 'flipped-classroom' (la classe capovolta) e della didattica 'peer to peer'. Si tratta di mettere a punto una tabella di marcia da rispettare, non crediate però che vengano fatti sconti o che la promozione sia assicurata». L'obiettivo, ricorda il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, è «scongiurare l'abbandono scola-

stico e non privare i giovani della loro passione». Lo sa bene Sara Puglisi, che negli anni ha visto molti compagni di scuola arrendersi: «C'è chi ha scelto di allentare con lo sport e chi ha preferito iscriversi a una scuola privata per avere meno pressioni - racconta - io ho sempre cercato di conciliare i due mondi. A volte è davvero difficile, anche se cerco di non chiedere mai deroghe. Avere un piano più strutturato come quello di quest'anno è un grande passo avanti».

Ma anche istituti tecnici, liceo linguistico, liceo delle scienze umane e uno al liceo musicale.

Tra le discipline sportive il calcio (13 studenti), l'atletica (9), l'hockey e il nuoto (7). Poi pallavolo, scherma, ciclismo, pugilato, tiro con l'arco, arti marziali, golf, canoa, sci e pattinaggio.

Il prossimo passo sarà coinvolgere ancora più ragazzi e rendere famiglie e insegnanti sempre più consapevoli.

I corsi di formazione per i docenti potrebbero quindi diventare un appuntamento fisso: «Gli insegnanti hanno avuto modo di sperimentare metodologie e approcci innovativi per accompagnare gli studenti-atleti nel loro percorso di crescita - specifica il rettore della Iul, Alessandro Mariani - il corso è stato progettato tenendo conto sia delle nuove tecnologie sia degli aspetti psicologici e pedagogici legati ai problemi che i giovani sportivi affrontano quotidianamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

